

altro avversario storico di Moggi, l'ex procuratore Dario Canovi, è meno pessimista: «Senza il monopolio Gea, gli altri procuratori hanno trovato più spazio, e i calciatori hanno ripreso a scegliere in autonomia a chi affidarsi. In più, da quando i club sono diventati società per azioni, i compensi in nero agli agenti sono sicuramente calati, perché i controlli sui bilanci sono molto più severi».

Novità positive, per un settore che tuttavia avrebbe bisogno di cambiamenti ben più profondi, come conferma Canovi: «Il regolamento per i procuratori è assolutamente anacronistico. Siamo rimasti l'unico paese dove agli allenatori è vietato avere un agente. Un divieto ridicolo e stupido, peraltro facilmente aggirabile. Per questo, e per tanti altri motivi, da due anni non sono più iscritto all'albo dei procuratori. Essendo un avvocato, continuo ad assistere i giocatori in

IL CASO MOURINHO

Canovi: «Secondo i giornali un procuratore portoghese, Mendes, ha trattato il contratto con l'Inter per Mourinho. In Italia è vietato: perché la procura federale non indaga?»

questa veste: preferisco le regole per i legali». Più chiare e aggiornate, a detta di Canovi. Che aggiunge: «Luciano Moggi ha ancora influenza sul calcio italiano. Sette-otto club tra A e B lo consultano sulle operazioni di mercato. Ma i vecchi tempi ormai sono passati. Luciano non potrà più avere il potere a cui era abituato». Canovi concorda però con Pallavicino su un punto: molti protagonisti del pre-Calcio-poli sono ancora in sella. «L'esempio più evidente arriva dagli arbitri - sostiene - In serie A ce ne sono alcuni che dirigono nonostante il loro coinvolgimento nelle intercettazioni di Calcio-poli. D'altronde la giustizia sportiva ha distribuito assoluzioni, mentre la procura federale ha tempi lunghissimi. La sua inchiesta sulla Gea è ancora in corso, a fronte di un processo penale quasi al termine». Considerazioni che sono costate a Canovi un deferimento alla Corte federale. «Nel maggio scorso - ricorda il legale - avevo detto che la procura federale fa come le tre scimmiette: non vede, non sente e non parla. Mi hanno interrogato 15 giorni dopo, nonostante non fossi più iscritto all'albo». Perché certe cose in Italia non si dicono. ♦

Brevi

**FORMULA 1
Valentino al Mugello
sfida Schumi in Ape...**

«C'era in me il potenziale per diventare un buon pilota di Formula 1». Lo dice Valentino Rossi, pilota d'eccezione della Ferrari di Formula 1, ospite ieri e oggi all'autodromo del Mugello. «È dura dire se sarei diventato vincente o meno, ma il potenziale c'era e c'è» ha aggiunto il centauro di Tavullia. **il Dottore ha poi proposto una gara in Ape con Schumacher, una via di mezzo fra le 2 e le 4 ruote.**

**CALCIO
Juve, ecco il nuovo stadio
Il varo nel 2011**

Un impianto da 40.200 posti, pronto nel 2011. Si prospetta all'avanguardia il nuovo stadio della Juventus, che sorgerà nell'area attualmente occupata dal «delle Alpi» e avrà il nome di uno sponsor. **Occuperà un'area totale di 355.000 mq, con 24 bar, 8 ristoranti, 34.000 mq destinato ad attività commerciali, 4.000 posteggi, 459 posti stampa e 30.000 mq di verde.**

**RAZZISMO
Thuram a Strasburgo:
«Istruzione più che sport»**

Lilian Thuram, intervenuto ad un seminario del Consiglio d'Europa a Strasburgo su sport e discriminazione, confida più sulla scuola che sulla pratica sportiva per combattere il razzismo. «Non si può fare affidamento solo sullo sport per sradicare il razzismo, è l'istruzione la chiave per combattere il fenomeno. Ho giocato in Italia per molto tempo e dal campo vedo persone sugli spalti che imitavano le scimmie. Non nasciamo con l'idea di razza, la acquisiamo lentamente, attraverso chi ci sta intorno. Per questo l'educazione ha un ruolo così importante» ha spiegato l'ex giocatore della nazionale francese.

**CALCIO
Lucarelli contro il Livorno
«Se segno non esulto»**

Cristiano Lucarelli ha il cuore nella sua città natale. «Se sabato segno contro il Livorno non esulterò. Non perché sono un ex, ma perché il Livorno resta la mia squadra del cuore» ha ammesso l'attaccante che domenica affronterà col Parma la sua vecchia squadra.

**Paulie «Rocky»
Un paisà sul ring**

Domani sera a Las Vegas il pugile italoamericano Malignaggi combatte per i welter: una storia dal sapore cinematografico che ricorda quella di Graziano e di tanti altri italiani d'America

Il ritratto

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

C'è stata un'epoca in cui per fare carriera nel mondo della boxe gli italiani d'America si cambiavano il nome, oppure il cognome. Angelo Mirana, destinato a diventare uno dei più grandi allenatori della storia (Alì, Leonard), scelse di essere Angelo Dundee. A Carmine Basilio, invece, il nome che gli avevano dato i genitori pareva un po' troppo effeminato, così fece l'affare di mutarlo in Carmen. Rocco Marcheggiano si trasformò in Marciano, più facile da pronunciare. Paulie Malignaggi al massimo ha cambiato pettinatura. E, per dire il personaggio, lo ha fatto tra un round e l'altro, lo scorso giugno, nella rivincita contro l'australiano N'dou, al quale nel giugno 2007 aveva strappato il mondiale Ibf. Dopo essere salito sul ring con delle treccine che ad ogni colpo gli frustavano gli occhi, il pugile italo-americano nel bel mezzo del match dovette chiedere ai «secondi» di esibirsi, forbici alla mano, in un servizio di barbiere non previsto dal protocollo ufficiale. Malignaggi, 28 anni, sabato notte, affronta a Las Vegas l'inglese Ricky Hatton per la riunificazione del titolo dei welter junior. Hatton è uno dei migliori pugili in circolazione. Malignaggi segue invece la tradizione dei grandi cam-



Il pugile Paulie Malignaggi

pioni di Brooklin, Jack La Motta e Rocky Graziano, con i quali condivide anche un'infanzia difficile. Nato in America, da genitori di Siracusa (papà Nello, ex calciatore di C2, è di Palazzolo Acreide), Paulie cresce in Sicilia, ma a sei anni torna negli Stati Uniti, dove è il nonno, quando ne compie sedici, ad avviarlo alla boxe, preoccupato per questo ragazzo che si è fatto cacciare da scuola e mena un po' troppo facilmente le mani. Il padre nel frattempo era tornato in Italia dove manda avanti un'impresa di pompe funebri. Pugile spettacolare e ricco di fantasia, Malignaggi ha perso finora un solo incontro, nel 2006 contro l'argentino Cotto. Ora vuole sbancare Las Vegas, e spera come Rocky Graziano che «lassù qualcuno lo ami». ♦

**Pescara sciopera
Società nel caos
giocatori sfrattati**

Il Pescara (1/a Divisione, girone B) non giocherà domenica prossima contro la Juve Stabia in segno di protesta per il mancato pagamento degli stipendi, e se la situazione non sarà risolta, continuerà a non giocare partite ufficiali e disenterà anche gli allenamenti. Lo ha deciso tutto lo staff della prima squadra. Si tratta

della più grave forma di dissenso dopo i quattro allenamenti saltati, il rifiuto di andare in ritiro e il ritardo di 15' con cui la squadra è scesa in campo domenica scorsa ad Arezzo. I calciatori hanno già contattato gli avvocati dell'Aic per intraprendere le azioni legali volte a tutelare i propri interessi. Dall'altra sera inoltre alcuni giocatori (fra cui Zeytulayev, Sembroni e Fruci) non possono più alloggiare in un albergo di Pescara per l'indempnità della società biancazzurra - nei cui confronti sono state presentate già due istanze di fallimento - che da mesi non salda il conto. ♦